

VALSUGANA

Dopo il fallimento dell'ultimo tentativo di riaprire gli impianti, chiedono di rilanciare la montagna con un progetto alternativo

Sull'area sciistica: «Può essere adattata alle esigenze di famiglie e principianti, usando le infrastrutture già presenti»

«La Panarotta non è morta»

Ventitré associazioni ambientaliste: «Turismo sostenibile»

DANIELE FERRARI

PERGINE – «La Panarotta non è morta e assieme si può costruire un turismo alternativo e di comunità».

Queste le prime righe di una nota sottoscritta da 23 associazioni ambientaliste trentine (prime firmatarie Extinction Rebellion Trentino, Legambiente, WWF Trentino, Italia Nostra, Enpa, Lipu e Lav Trentino, Mountain Wilderness e Comitato Permanente di Difesa delle Acque del Trentino) che chiedono l'avvio di una proposta per il rilancio della montagna di Pergine, che si discosti dallo sci alpino e da opere non sostenibili. Nota che giunge dopo il fallimento dell'ultimo tentativo di Provincia e Trentino Sviluppo Spa di aprire, anche solo parzialmente, il comprensorio della Panarotta per la stagione invernale 2024-25, con la necessità di elaborare una proposta condivisa per vivere assieme la montagna.

«Gli stessi vertici di Trentino Sviluppo Spa hanno affermato la necessità di "dare una nuova veste al turismo della Panarotta" - scrivono le associazioni ambientaliste -. È fondamentale tradurre queste parole in azioni concrete, investendo in un turismo alternativo e sostenibile, meno dipendente da infrastrutture invasive».

Associazioni che già lo scorso 27

gennaio avevano dato vita ad una "passeggiata" in Panarotta per ribadire la necessità di un turismo alternativo, contrastare la costruzione di un bacino per l'innevamento artificiale e ribadire come la Panarotta possa diventare una località per attività outdoor e culturali.

«Ribadiamo la nostra ferma opposizione a qualsiasi ipotesi di investimento pubblico per la costruzione di un bacino artificiale per la produzione di neve programmata - conferma ora la nota degli ambientalisti - visti i progressivi cambiamenti climatici tali opere, che richiedono investimenti di milioni di euro, non garantiscono né la sostenibilità economica né la salvaguardia dell'ambiente, causando danni significativi. Tutto ciò non significa chiudere completamente l'area sciistica, ma ripensarla in modo più razionale e sostenibile: tale area può essere adattata alle esigenze di famiglie e principianti, con l'allestimento di campi scuola per apprendere lo sci usando le infrastrutture già presenti».

Gli ambientalisti trentini ricordando i progetti e le strategie alternative avviati nei comprensori di Sankt Corona am Wechsel in Austria e Piani di Artavaggio in Lombardia, ed i progetti europei "Beyond Snow" e "TranStat".

«La Panarotta può essere il primo esempio in Trentino a intraprendere un percorso autentico di sostenibilità



economica, ambientale e sociale - conclude il documento - La proposta di un turismo alternativo deve coinvolgere più attori locali (Comuni, Apt, sezioni Sat, associazioni sportive e culturali, guide del territorio). È fondamentale creare una rete collaborativa, dei tavoli di lavoro facilitati e percorsi di formazione, guardando ai progetti realiz-

zati in altri territori con soluzioni innovative. Provincia e Comunità di Valle dovrebbero promuovere e facilitare il dialogo tra soggetti interessati, creando uno strumento partecipativo che permetta di definire una visione condivisa per il futuro della Panarotta, e valorizzando le sue risorse naturali e culturali».